Anno 51.o - N. 217

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Martedì 7 Agosto 1917

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta:
A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta N. 7, Milano Via S. Paolo, 11 e sue succursali tutte.

Telefono 4-59

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Il comunicato ufficiale

ROMA, 6. — COMANDO SUPREMO — 6 AGOSTO 1917

(Bollettino di guerra N. 804)

SULLA FRONTE TRIDENTINA NUCLEI NEMICI IN RICOGNIZIONE VENNERO RESPINTI E NOSTRE PATTUGLIE MOLESTARONO IN PIU' PUNTI L'AVVERSARIO CATTURANDOGLI QUALCHE PRIGIONIERO (VALLE DEL RIO D'ANDRAZ).

IN CARNIA UNA COMPAGNIA NEMICA CHE AVEVA INIZIATO LO ATTACCO DELLA NOSTRA POSIZIONE DI M. CRANUDA, (VAL FELLA) FU DAL NOSTRO FUOCO OBBLIGATA A RETROCEDERE.

SULLA FRONTE GIULIA, RIPARTI AVVERSARI CHE SI OSTINAVANO A CONTENDERCI IL POSSESSO DI UNA POSIZIONE AVANZATA DI MONTE ROMBON VENNERO DEFINITIVAMENTE CACCIATI, DOPO VIVACE LOTTA, DA NOSTRE PATTUGLIE D'ASSALTO; A SUD EST DI BOSCO MALO, CON RAPIDO SBALZO, INCLUDEMMO NELLE NOSTRE LINEE ALCUNE DOLINE ANTISTANTI; NEI PRESSI DI FLONDAR UNA NOSTRA PATTUGLIA CATTURO' PRIGIONIERI.

Generale CADORNA.

SUI CAMPI DI BATTAGLIA

La lotta in Galizia e Romania

PIETROGRADO, 5. — Un comunicato del grande stato maggiore dice:

« **FRONTE OCCIDENTALE. — Sul fiume Stochod presso Kovel, sulla ferrovia di Sarna un distaccamento di nostri esploratori al comando del sottotenente Doulhanoff, dopo aver passato a guado, con l'acqua fino al collo, il braccio dello Stochod, ha tagliato i reticolati di fil di ferro, ha attaccato avamposti austriaci, ha ucciso una parte dei nemici ed ha fatto gli altri prigionieri.**

« **In direzione di Kovel nella regione dei villaggi di Velitzk e di Koukhany, la fanteria avversaria forte di circa sette compagnie, ha attaccato le nostre posizioni. Il nostro fuoco di sbarramento di artiglieria ha respinto il nemico il quale si è ritirato nelle sue trincee.**

« **Sul fiume Zrucz, nella regione del villaggio di Jeudrintzi, una pattuglia di nostri esploratori composta di diciasette uomini al comando del sottotenente Denine ha effettuato una felice incursione attaccando all'improvviso un avamposto avversario forte di 30 uomini, alcuni dei quali sono stati uccisi e due sono stati fatti prigionieri, mentre gli altri si sono dispersi.**

« **Ad est di Tchernobidazy, nella regione di Bojan, le nostre truppe in seguito a combattimento hanno occupato il bosco di Delich. Il 163.o reggimento fanteria durante un brillante attacco ha fatto prigionieri venti ufficiali e oltre 500 soldati con tre mitragliatrici.**

A sud ovest di Boyan l'avversario dopo un combattimento ha occupato i villaggi di Hedelia e di Kotoulbanski. Ad ovest del fiume Sereth il nemico dopo un combattimento ha occupato Neofraudus sul fiume Soutechaba.

« **FRONTE RUMENO. — In direzione di Kimpolung le nostre truppe sotto la pressione del nemico, hanno ripiegato alquanto verso est. Il nemico ha occupato Vum nella regione di Notucu-Nikhail. Un reparto di nostri esploratori comprendente 10 ufficiali e 100 soldati ha effettuato una felice incursione contro le posizioni nemiche impadronendosi di tre mitragliatrici ed uccidendo alcune diecine di turchi.**

« **FRONTE DEL CAUCASO. — Situazione invariata.**

« **AVIAZIONE. — A Novosselitze lo aviatore Kipselopitsch ha atterrato un velivolo nemico, il cui aviatore è stato ucciso e l'osservatore fatto prigioniero** ». (Stefani)

Sulla fronte occidentale
I comunicati francesi

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

In Belgio nessun cambiamento nella situazione. Tentativi tedeschi ad est della fattoria di Moisy nella regione da sud di La Bovelle al bosco di Avocourt e in Alsazia fallirono contro i nostri fuochi. La lotta di artiglieria è stata a momenti piuttosto viva in questi vari settori. Notte calma sul resto del fronte. (Stefani)

I comunicati del maresciallo Haig

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice:

Dopo un violento bombardamento contro le nostre posizioni a sud e a nord del canale di Ypres-Commines, il nemico ha sferrato di buonora stamane un attacco nelle due rive del canale riuscendo momentaneamente a prender piede a Hullebeke. Esso è stato immediatamente respinto con un contrattacco nel quale abbiamo fatto alcuni prigionieri. Ovunque altrove gli attacchi nemici sono falliti. Un distaccamento nemico è stato respinto la scorsa notte a sud est di Queante. (Stefani)

LONDRA, 6. — Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Il nemico ha attaccato di nuovo iersera a tarda ora nella regione di Hollebeke. E' stato respinto prima di aver raggiunto le nostre linee. Un'altro attacco nemico a Westhoek effettuato sotto la protezione di un violento fuoco di sbarramento è pure fallito. Un reparto tedesco è stato respinto durante la notte ad est di Epehy. (Stef.)

Avanzata inglese verso Lens

LONDRA, 6. — **Il corrispondente della « Agenzia Reuter » dal fronte inglese in un suo dispaccio di stasera segnala una avanzata delle truppe canadesi da Cité du Moulin verso Lens, avvenuta stamane su una profondità di circa 180 metri e su un fronte di circa 800 metri.** (Stefani)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data di stamane, dice:

« Nelle Fiandre situazione invariata. In Bucovina le truppe alleate avanzano nella pianura e sulla montagna ». (Stefani)

Il comunicato austriaco

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale dice:

Ieri le truppe austro-ungariche entrarono a Radautz. (Stef.)

Sulla fronte di Salonicco

PARIGI, 5. — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente del 4 corrente dice:

Il nemico cannoneggiò vivamente le nostre posizioni sul fronte serbo e fra i laghi di Ochrida e Prespa. Nessun attacco di fanteria. Gli aviatori britannici bombardarono gli accampamenti nemici di Demir Hissar. (Stefani)

I granatieri di Sardegna decorati dal Duca d'Aosta

(Nostro servizio particolare)

ZONA DI GUERRA, 6 Agosto

I granatieri di Sardegna hanno ricevuto ieri dalle mani di S. A. R. il Duca d'Aosta i pieni poteri del loro valore. La distribuzione delle ricompense si è svolta in un vasto campo presso l'Isonzo. Dopo una messa, durante la quale suonò la Banda della Brigata alle truppe schierate in quadrato parlò con alte vibranti parole il Duca d'Aosta.

Quindi il Duca appuntò sul petto di ciascuno dei decorati la medaglia, ed espresse a ciascuno il proprio elogio, mentre un maggiore leggeva le motivazioni delle ricompense. Infine il primo e il secondo granatieri sfilarono in parata.

Ecco l'elenco dei decorati:

1.o REGGIMENTO GRANATIERI

Medaglia d'argento

Ferrari Giacomo, da Modena, maggiore — Le Metre Gaetano, da Salerno, capitano — Lugli Enrico, da Roma, capitano — Sozzani Carlo, da Napoli, capitano — Turilli Antonio, da Rieti, capitano medico — Paolucci Savino, da Montepulciano (Siena) tenente — Pascoletti Cesare, da Ponte S. Giovanni (Perugia) tenente — Trabattoni Francesco, da Roma, tenente — Rossi don Giovanni, da Sasso di Asiago, cappellano militare — Barbera Luigi, da Visan o(Brescia) sottotenente di M. T. — Winspeare dott. Antonio, da Firenze, aspirante ufficiale medico — Lanzi Cristoforo, da Roma, soldato — Verthmy Sulpicio, da Chambau (Torino), sergente — Balletto Ubaldo, da Genova caporal maggiore ciclista — Lusardi Alfredo, da Domodossola (Novara) caporal maggiore ciclista — Manzone Giovanni, da La Morra (Cuneo), caporale — Soncini Alfredo, da Cannetto sull'Olio (Mantova), soldato.

Medaglia di bronzo

Terrenghi Luigi, da Parma, tenente — Christillin Mario, da Issina (Torino), sottotenente — Galeno Claudio, da Ferrara, aspirante ufficiale — Petrazzini Carlo da Boscano Calendasco (Firenze), caporal maggiore — Polizzotto Angelo, da S. Mauro Castelverde (Palermo) — Sozzani Carlo, da Napoli, capitano — De Maria Ettore, da Roma, soldato — Pettenuzzo Giuseppe, da Padova, soldato — Lotti Galiano, da Firenze, soldato — Pacetti Donatello, da Prato (Firenze), soldato — Villa Desiderio, da Casa, soldato — Zani Guido, da Siena, soldato.

2.o REGGIMENTO GRANATIERI

Medaglia d'argento

Giunta cav. Giuseppe, da Modica (Siracusa), maggiore — Giunta cav. Giuseppe, id. id. — Locatelli Domenico, da Milano, tenente — Magi Cesare, da Lucca, sottotenente — Sestilli Gualtiero, da Osimo (Ancona), sottotenente — Martino Vittorino, da Napoli, aspirante ufficiale — Berton Giuseppe, da Scorsè (Venezia), soldato — Caporale Antonio da Cividale (Udine) soldato — Dragoni Mario, da Argenta (Ferrara), soldato — Savioli Francesco, da Lugo di Romagna (Ravenna), soldato — Tormen Agostino, da Belluno, soldato.

Medaglia di bronzo

Cavallotti Carlo Alberto, da Genova, tenente — Polizio Antonio, da Floridia (Siracusa), tenente — Quadri don Luigi, da Milano, cappellano — Vignola Rodolfo, da Eboli (Salerno), aspirante ufficiale medico — Castelli Bernardo, da Sondrio, sergente — Traiani Giovanni, da Roma, sergente — Corrà Claudio, da Vicenza, caporal maggiore — Zorzer Luigi, da Venezia, caporal maggiore — Bregolin Ugo, da Ospedaletto Euganeo (Vicenza), soldato — Chierici Romolo, da Maranello (Modena), soldato — Fiumiani Umberto, da Rive d'Arcano (Udine), soldato — Galazzi Natale, da Busto Arsizio (Milano) soldato — Locatelli Antonio, da Mozzo (Bergamo), soldato — Perone Francesco, da Groppo (Massa Carrara), soldato. — Tonello Angelo, da Arzignano (Vicenza), soldato — Tovaglieri Carlo, da Busto Arsizio (Milano) soldato — Uberti Primo, da Brescia, soldato — Zanichella Tebaldo, da Castel Bolognese (Bologna), soldato.

Per la costituzione del gabinetto
Le conferenze del pres. Kerenski

PIETROGRADO, 6. — **I ministri rassegnaron le loro dimissioni a Kerensky per facilitare la formazione del nuovo gabinetto. Kerensky si intrattenne con parecchie personalità e particolarmente con Cernoff e Kropotin. La guarnigione di Pietrogrado è perfettamente calma.**

La voce dell'assassinio del generale Erdely è ufficialmente smentita ».

PIETROGRADO, 4. (Ritardato). — **Una nuova riunione dei capi partito ebbe luogo. Kerenski tornato a Pietrogrado, avendo ritirato le sue dimissioni, vi ha assistito ed ha conferito con le personalità politiche.** (Stef.)

La prossima rottura fra la Germania e l'Argentina

NEW YORK, 6. — **Secondo un telegramma da Buenos Ayres il governo argentino, malcontento del modo in cui proseguono i negoziati circa la distruzione del vapore « Toro », da parte di un sottomarino tedesco, ha interrotto tutte le conversazioni col ministro di Germania ed ha inviato una nota definitiva categorica a Berlino chiedendo una risposta decisiva in un lasso di tempo ragionevole. La risposta è attesa entro otto giorni.**

Frattanto l'Argentina deciderà la questione se le relazioni con la Germania debbono essere rotte nel caso in cui la risposta tedesca non fosse soddisfacente. (Stefani)

La Liberia dichiarò la guerra alla Germania e imbarcò i tedeschi

PARIGI, 6. — *Il governo della repubblica di Liberia dichiarò guerra alla Germania. I sudditi tedeschi, subito arrestati, furono imbarcati a bordo d'un incrociatore alleato.* (Stefani)

I nuovi segretari di Stato in Prussia

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: La *Norddeutsche Allgemein Zeitung* comunica la nomina dei nuovi segretari di stato dell'impero e dei nuovi ministri prussiani. Helfferich conserva provvisoriamente il portafoglio dell'interno, ma rimarra poi soltanto vice cancelliere dell'impero Wallof assumerà il portafoglio dell'interno. Il borgomastro di Strasburgo Schwander è nominato segretario di stato per l'economia ferroviaria e Buchlin, presidente ferroviario è nominato segretario di stato per le poste. Il direttore ministeriale Braun e il socialista Mueller si nomineranno probabilmente sotto segretari di stato per l'ufficio viveri, Gravitz succede a Wahnschefle nella cancelleria dell'impero. Nel nuovo ministero prussiano Spahn del centro assume la giustizia, il capitano provinciale Roth l'agricoltura. (Stef.)

ZURIGO, 6. — Si ha da Berlino: Il nuovo ministro prussiano dell'agricoltura è von Einshart Rothe. (Stefani)

Delenda Austria

LONDRA, 6. — Dopo le conferenze e le manifestazioni dei giornali si avverte la premura delle sfere politiche inglesi di mettere le rivendicazioni italiane al loro giusto posto, accanto a quelle degli altri Alleati.

Si nota inoltre un singolare mutamento di tono nei circoli jugoslavi verso l'Italia, che viene da essi cordialmente esortata a farsi maggiore propugnatrice dell'unità e dell'indipendenza delle poplazioni jugo-slave.

Tale nuova tendenza trova maggiore espressione nelle dichiarazioni fatte ieri da Pasic al *Times* ed in una, deferentissima lettera mandata all'on. Sonnino dal *comitato* serbofilo di Londra.

Questa tendenza degli Jugo-slavi si ritiene originata dall'offuscarsi della potenza russa nei Balcani e nella persuasione che l'unica vera forza attiva per la libertà dei popoli balcanici rimane quella dell'Italia.

Il sintomo è notevole e conviene tenerne conto.

Essendo superate le difficoltà politiche e parlamentari francesi Ribot, Painlevè, Thomas, Therry ed il generale Foch verranno a Londra per partecipare alla Conferenza.

BERNA, 6. — Maurice, Muret, uno dei più noti scrittori di politica estera svizzera, dall'inizio della guerra ha sempre condotto la più simpatica campagna in favore degli interessi italiani, scrive nella *Gazzetta de Lausanne*:

« L'intesa non può abbassare le armi nè le abbasserà, prima che l'Alsazia-Lorena ritorni alla Francia e Trieste all'Italia. Questi due scopi di guerra appaiono sempre più come i principali, sui quali l'Intesa non è disposta a cedere ».

Lo scrittore dice, quindi, che lo smembramento dell'Austria appare sempre più necessario, ciò che costituisce anche una grande garanzia di pace. Particolarmente i serbi — dice Maurice Muret — ne trarranno grandi vantaggi.

Poi continua:

« L'Italia non si nasconde che attende questa conseguenza radicale dalla lotta che essa prosegue con tanto accanimento. Così non poteva lasciar passare senza protestare il maldestro discorso di lord Robert Cecil che creava per l'Austria una situazione completamente diversa che per la Germania. La sorte dell'Austria dipenderà naturalmente dalla situazione militare quando si concluderà la pace; ma è strano che certi uomini di Stato inglesi non abbiano ancora compreso, dopo tre anni di guerra, la responsabilità dell'Austria, nello scatenamento della catastrofe e la complicità forzata e definitiva degli Hohenzollern cogli Absburgo ».

Intorno ai probabili piani nemici

BERNA, 6. — Secondo i comunicati nemici, la maggior parte del territorio della Galizia orientale, è stata «liberata» dall'occupazione russa. I russi tengono ancora la striscia di territorio che va da Brody sino a Sbaraz. Ora continua la lotta in Bucovina. Secondo altre informazioni che giungono dall'Austria da fonte indiretta gli ultimi quindici giorni di offensiva degli austro, turco, tedeschi sono costati loro perdite di oltre 120 mila soldati. Numerosi treni di feriti occupano la rete ferroviaria ungherese ove il materiale rotabile è molto scarso.

Quale sarà il piano degli austro-tedeschi quando avranno occupato la linea di confine? Secondo i critici, l'Ucraina con Odessa e Kieff potrebbero essere le mete ideali di una azione offensiva. Molti dubitano per altro che gli austro-tedeschi possano disporre di forze tali da continuare lo svolgimento dell'offensiva, e, potendolo, che ciò ritengano utile di fronte al poderoso attacco inglese nelle Fiandre.

Il colonnello Feyler sintetizza così la situazione. «Ora si pone per lo Stato Maggiore imperiale la questione dei nuovi obbiettivi da assegnarsi ai suoi eserciti d'oriente. Ecco le sue truppe all'entrata della Polonia e sulla frontiera nord della Moldavia. Si inizierà una nuova campagna sul territorio nemico o si preferirà economizzare le risorse e lasciare la diplomazia agire? Ora è il momento degli sbandieramenti e dei discorsi e delle decorazioni. Molto bene per l'effetto morale, ma ciò non muta nulla nei fatti che solo contano. Ed i fatti sono questi: Qual'è esattamente la forza di resistenza degli eserciti russi? Quali sono le forze degli eserciti austro-tedeschi dopo il nuovo sforzo sanguinoso? A quale risultato può condurre l'opposizione di questi due termini durante i mesi di agosto, di settembre e di ottobre? Tutta la questione è là nell'attesa della campagna del 1918 ».

I giornali tedeschi ricordano poi oggi come Czernowitz cadde la prima volta all'inizio della guerra nelle mani dei russi, il 23 ottobre del 1914 gli austriaci la ripresero; i russi la riconquistarono il 27 novembre, il 19 febbraio 1915 ricadde nelle mani degli imperiali, ma Brusiloff la riconquista nella sua offensiva del 1916. Ora la capitale della Bucovina è nuovamente occupata dagli austriaci. Ma è lecito domandarsi, dati i precedenti: per quanto tempo?

Il Consiglio Federale svizzero

BERNA, 6. — Il Consiglio federale approvò il progetto dell'ordinanza federale per proporre alle camere la revisione dell'articolo 95 della costituzione nel senso dell'aumento dei membri del consiglio federale da sette a nove, progetto che sarà sottoposto alla votazione del popolo dei cantoni. (Stef.)

I piccoli Stati hanno diritto di vivere

PARIGI, 8. — René Pichon ne L'«Oeuvre», sempre perorando per la costituzione della Società delle Nazioni, scrive:

« Perchè i piccoli stati non potrebbero raggrupparsi in consorzi commerciale e industriali, acquistando così la potenza per lo sviluppo necessario e per poter figurare nel mercato mondiale, senza alienare, per questo, nè la loro nazionalità originaria, nè la lor indipendenza politica?

Che una nazione abbia dieci milioni di cittadini o che ne abbia sessanta è ugualmente fondata e, dal momento che si sente diversa dalle altre, ha il diritto di essere divisa da esse.

La politica democratica dev registrare, con rispetto, simile volontà.

Nella società delle Nazioni vi è posto per associati di ogni forza; forse i più grandi non saranno questi che faranno l'opera migliore.

Ma — dicono alcuni — non basta che uno Stato abbia il diritto di vivere, bisogna che ne abbia la possibilità. Come farebbero i piccoli Stati a far rispettare la loro indipendenza dalle più forti potenze vicine? Io non nego i pericoli ai quali i piccoli Stati sarebbero esposti, purtroppo ne abbiamo fatta la constatazione in questi ultimi tre anni.

E non potranno, dunque, scongiurare questi pericoli se non che rinunziando all'esistenza? E' su questo punto che si afferma l'utilità sovrana della Società delle Nazioni. La protezione dei deboli sarà uno dei suoi primi doveri.

La dottrina della Società delle Nazioni fornisce un metodo leale, non impone nulla, non esclude nulla a «priori». Non impone una dislocazione arbitraria, nè una centralizzazione artificiale. Domanda solamente che i popoli possano liberamente regolare il loro destino ».

Come la popolazione diminuisce in Germania

GINEVRA, 6. — Il « Journal de Geneve » pubblica:

La « Freie Zeitung », organo democratico di Berna, pubblica la seguente statistica:

Nel 1914 sono nati in Germania bambini 1.820.000; sono morte 1.835.950 persone, dalle quali 938.754 adulte. La diminuzione delle nascite è giunta a 18.500; l'aumento dei decessi a 211.000.

Nel 1915 in Germania i nati sono stati 1.415.000 i morti 1.452.900, ossia 37.200 più dei nati. La diminuzione delle nascite: 423.000; l'aumento dei decessi di adulti: 509.500.

Nel 1916 sono nati 1.103.000 bambini; sono morte 1.330.950 persone, ossia i morti sono in maggioranza di 227.000. Diminuzione delle nascite: 735.000. Aumento dei morti adulti: 434.500.

Ciò significa che, in due anni, la Nazione tedesca ha perduto 1.157.000 persone adulte e 1.117.000 bambini.

Ha subito, in questi due anni, una diminuzione di forze umane di 2 milioni 900.000.

Per l'intesa intellettuale dei paesi latini

ROMA, 6. — Il comitato per l'intesa intellettuale tra i paesi latini, sta in questi giorni lavorando attivamente per la realizzazione del proprio programma. Il comitato costituitosi fin dal 1915, appena scoppiata la guerra, si preoccupò immediatamente della questione del libro e principalmente a ciò che riferivasi agli scambi tra gli editori, dato che il maggiore mercato, quello di Lipsia, veniva paralizzato. Di questa questione del libro ora vanno occupandosi alacremente il senatore Vito Volterra e gli onorevoli Scialoja e De Viti De Marco.

I componenti del comitato, però non si stanno occupando di questo solo problema, ma anche di quello di un'intesa vera e completa tra i paesi alleati, sia nel campo delle lettere che in quello delle scienze, stimando che solo da questa intesa potrà poi prosperare quella, tanto auspicata, del commercio e delle industrie. Per la realizzazione degli scopi della intesa intellettuale sono sorti in Francia ed in Inghilterra associazioni analoghe a quella italiana e che corrispondono con essa. A Parigi si è formato il *Comitè du Livre*, che è presieduto dallo scienziato Picard, col quale collaborano altri membri dell'Istituto, quali i professori Du Rieu, Verschinghort ed Hauvet, noto professore di lingua italiana alla Sorbona. A Londra si è costituita come corrispondente la *Royal Society of Literature*. A questi comitati corrispondenti, coi quali il comitato italiano agisce in pieno accordo, si sono aggiunti recentemente quello spagnuolo e quello olandese. L'azione di detti comitati si riassume in questi capisaldi:

1) diffusione della lingua italiana all'estero; 2) studi per la unificazione del diritto privato nei paesi latini; 3) intesa nel campo scientifico.

Grandi ed efficaci studi si vanno facendo di questi giorni del diritto privato, che, secondo le intenzioni dei comitati, dovrebbe essere uguagliato per tutti i paesi latini.

Gli studi in corso sono fortemente caldeggiati dall'on. Scialoja in Italia, dal professor Buath in Spagna e dai professori Benoit e Larnaude in Francia. Questi due ultimi stanno preparando delle vaste relazioni con le quai essi tendono a dimostrare come la riforma del diritto privato porterà dei grandi vantaggi nel campo del diritto civile ed in quello del diritto commerciale, affratellando così popoli ed eliminazioni con le quali essi tendono a di delle barriere tra essi.

Altre questioni vengono inoltre studiate presentemente dai comitati internazionali, quali i rapporti tra le Università dei vari paesi, lo scambio dei professori e la equiparazione e il riconoscimento dei diplomi.

Litigano le due spie contumaci

ROMA, 6. — Il « Giornale dei Lavori pubblici », secondo notizie pervenutegli da fonte seria e addentro alle segrete cose, afferma che sarebbe scoppiato un grave dissidio tra i due condannati dal Tribunale Militare di Roma per alto tradimento, e cioè fra Mansignor Gerlach e Pomarici. Si ignorano ancora le cause precise che avrebbero dato origine a questo dissidio, sorto dopo la sentenza del Tribunale militare.

Documenti e oggetti trafugati da Palazzo Venezia?

ROMA, 5 sera. — E' noto che tutti i migliori oggetti d'arte e i documenti che si trovavano nel palazzo Venezia erano stati depositati in alcuni palazzi privati.

Si dice da vario tempo che tali oggetti, appartenenti al governo austriaco, abbiano potuto passare il confine. Fu anche detto che a Palazzo Venezia erano stati depositi al sicuro oggetti d'argento appartenenti a cospicue famiglie austriache. Pare che anche questi oggetti siano tornati ai loro proprietari.

Il convegno dei lavoratori della guerra

ROMA, 6. — Ieri e ieri l'altro sono continuati alla Camera del lavoro di via della Croce Bianca i lavori del Convegno degli operai della guerra.

Principali argomenti discussi: il programma e l'atteggiamento futuro della Federazione, nonchè tutte le questioni d'indole locale, specialmente per quanto riguarda la mancata od errata applicazione da parte delle Direzioni delle disposizioni emanate dal ministero.

Al ministro Dall'Olio la commissione nominata dal Convegno ha poi presentato e lungamente discusso i memoriali con le richieste del Convegno.

La commissione ha poscia riferito che il ministro delle munizioni ha promesso di esaminare con la massima benevolenza la questione del caro-viveri e la richiesta della nomina di una commissione di classe per la compilazione del nuovo regolamento; ha assicurato che richiamerà le Direzioni degli stabilimenti alla più stretta osservanza di tutte le disposizioni emanate dal ministero circa il trattamento degli operai e perchè provvedano ad eliminare prontamente le cause del malcontento derivanti dalla errata interpretazione del regolamento in vigore e delle disposizioni supplettive dal ministero emanate.

Il Convegno, udite le comunicazioni della commissione, mentre ha preso atto delle intenzioni del ministro delle munizioni, ha dato incarico alla Sede centrale ed al Comitato centrale di categoria di svolgere tutte le necessarie pratiche affinchè le promesse date si traducano presto in fatti compiuti.

Inoltre la commissione speciale incaricata dal Governo di conferire col Direttore generale dei servizi logistici, per i personali dipendenti da quella Direzione, ha riferito l'esito del colloquio avuto col generale Morrone, che ha promesso di esaminare con la benevolenza dovuta le richieste fattegli a nome dei famigli dei Collegi militari, degli Opifici militari, Farmacia militare, Casermaggi, Lavanderia, ecc., ecc.

Prima di chiudere il Convegno il presidente Beretta ha portato ai convenuti il saluto e il ringraziamento dell'ufficio di presidenza, dichiarandosi lieto che, attraverso i lavori, i singoli rappresentanti abbiano saputo dimostrare di tenere a cuore le sorti della Federazione e di saper sostenere gli interessi singoli dei propri organizzati.

Altri saluti ai convenuti hanno portato Chignoli del C. C. di Torino, Ilari della sezione guerra di Roma, Berta e Manzi della sede centrale della Federazione e il direttore del giornale: l'« Unione ».

Meditazioni economiche dopo tre anni di guerra

Tre anni sono trascorsi: un tempo breve nella vita normale di un popolo; periodo d'immense esperienze nella storica vita che va svolgendosi dal primo dell'agosto 1914. La guerra non è ancora finita, un giudizio complessivo non può esser dato; ma una significativa visione d'insieme sui fenomeni e su molti problemi della guerra può già esser data. Io mi limiterò a sintetiche considerazioni economiche.

Nei primi mesi della guerra ha avuto largo corso nel pubblico profano una sciocca leggenda, secondo la quale lo scoppio ed il proseguire della guerra rappresentavano una sempre più clamorosa smentita alle profezie e teorie degli economisti, che avrebbero tante volte affermato ed insegnato essere un conflitto mondiale ormai reso impossibile dai legami economici e commerciali tra i popoli; e che, in ogni caso, una grande guerra europea non avrebbe potuto durare oltre pochissimi mesi, pel rapido, fatale esaurirsi dei mezzi indispensabili alle immense spese di una tale guerra. Dove mai la scienza economica avesse iscritto fra i suoi teoremi una tale scempiaggine, non mi è stato dato di trovare. Economisti e statistici avevano invece, col calcolo sempre più preciso della ricchezza e del reddito nazionale di ciascun Stato, preparato elementi per una concezione ben diversa del problema. Le nazioni dotate di 100, 150, 300, 350 miliardi di ricchezza privata, avrebbero potuto proseguire la guerra non soltanto col loro normale reddito, che in gran parte sarebbe continuato a prodursi, ma realizzando, trasformando nei beni attuali necessari a fare la guerra una porzione maggiore o minore dei redditi futuri, rappresentati dalle ricchezze private, ipotecando la massa del capitale della nazione. Così è avvenuto, così avviene infatti. Un doppio formidabile problema però si presentava:

1. Come improvvisare su vasta scala proprio quei beni ch'erano indispensabili per fare la guerra; e ciò s'è raggiunto col grande processo di adattamento industriale, facilitato dal rapido aumento dei prezzi pagati dal Governo, colla cooperazione degli alleati ed i rifornimenti dei mercati neutri;

2. Come trasformare i beni futuri in beni attuali, come effettuare questa vasta realizzazione ed ipotecamento del capitale nazionale: ed anche questo si è avuto e si ha attraverso un notevole rialzo nel saggio d'interesse e l'aumento dei cambi coll'intensificazione dei processi produttivi, l'utilizzazione di tutte le frazioni di risparmio nazionale attraverso i prestiti interni, le emissioni cartacee, l'ipotecamento, con le imposte, per i prestiti aperti all'estero, il più intenso sfruttamento dei boschi, miniere, impianti industriali, pagate dai governi coi grandi capitali liquidi che riescono ad avere disponibili.

Naturalmente, più la guerra prosegue, più questa realizzazione diventa difficile e costosa, perchè si riduce la zona di capitali ipotecabili e realizzabili; e, in corrispondenza, debbono progressivamente crescere i prezzi delle merci e dei prodotti, i saggi d'interessi, i corsi dei cambi. Per l'Italia, l'intervento degli Stati Uniti ha avuto e può rallentare od arrestare entro certi limiti questa tendenza, ma, purtroppo, non capovolgerla. Se questo è il meccanismo scheletrico dell'economia bellica, nei rispetti delle finanze pubbliche, per l'economia industriale e commerciale, la guerra rappresenta una vasta fase di ascesa, di intensità, caratterizzata in modo più accentuato da tutti i fatti che la distinguono nelle oscillazioni non belliche: grandi aumenti dei prezzi, grandi guadagni rapidamente realizzati, aumento dei profitti medi e dei corsi dei titoli delle società per azioni. I privati, vendendo ad alti prezzi i loro prodotti, il loro lavoro, i loro capitali, vengono in possesso di larghi capitali liquidi, risparmi che, malgrado l'enorme assorbimento che ne fanno i Governi coi prestiti pubblici, appaiono nei grandi aumenti di depositi bancari, Casse di risparmio, postali, ecc., in Italia come in tutti i grandi mercati belligeranti. Non dobbiamo illuderci, però, interpretando questo fatto come un aumento della ricchezza nazionale. Il privato vende ad alti prezzi una parte dei suoi capitali al governo; riceve il valore in moneta liquida, che però corrisponde ad un eguale debito dello Stato, il quale lo pagherà con le imposte su tutta la massa dei cittadini. E lo Stato consuma, distrugge nella guerra i prodotti e capitali comperati, onde la ricchezza nazionale rimane in definitiva diminuita di questa distruzione. Le conclusioni pratiche che si possono trarre da questi cenni, necessariamente sommari, mi paiono, sopratutto:

1. La guerra potrà ancora proseguire, benchè con costi necessariamente crescenti, esistendo ancora un grande margine tra la ricchezza nazionale ed il costo della guerra. L'adattamento dell'organismo industriale non è mai stato vasto ed efficiente come adesso; ma altre fonti di rifornimento si sono ridotte o rese più difficili e costose. L'utilizzazione delle risorse deve perciò, specie da parte della popolazione civile, farsi in modo sempre più oculato ed economo, preparandosi ad ulteriori aumenti generali dei prezzi.

2. La ricchezza nazionale diminuisce, attraverso l'indebitamento dello Stato; per fortuna il capitale nazionale è ben poco intaccato, integro essendo il territorio, limitate le realizzazioni di boschi, miniere, ecc. Il nostro problema del dopo guerra non sarà «come ricostituire vaste masse di capitali» come lo è per altri belligeranti; ma «come far produrre dalla conservata massa di capitali nazionali i due o tre miliardi d'interessi sui capitali che la guerra è costata». Energie nuove, nuove esperienze sono sorte dalla guerra: abitudini di sobrietà e risparmio, attitudini di lavoro in zone che rimanevano pressochè inattive. Tutti questi elementi dovranno essere disciplinati ed utilizzati al massimo per l'intensificazione della produzione.

3. I gruppi produttori che oggi godono l'enorme spinta dei profitti, devono avere costantemente dinanzi l'eterna legge delle ondulazioni, per cui alle ascese seguono fatalmente le discese, i periodi di depressione e di crisi; la guerra spinge l'economia industriale ad un acme, oltre il quale dovrà presto o tardi intervenire una depressione, i cui limiti non possiamo ancora prevedere. Nell'organizzazione ed ammortizzazione dei loro impianti, nel consumo e nell'impiego dei loro utili, i gruppi produttori tengano conto fondamentale di questa legge universale, onde prepararsi in tempo ai più difficili giorni, risparmiare al massimo le energie, conservare la massima adattabilità ed elasticità agli impianti.

Se l'elemento economico non ha impedito o limitato la conflagrazione ai suoi inizi, esso è però oggi fra le forze più potenti che premono verso una conclusione del conflitto: e preme, fortunatamente, assai più sul blocco avversario che sull'Intesa. Non resta che augurare che questa maggior pressione divenga decisiva anche per le altre forze che lottano in questo tragico duello.

Gino Borgatta.

Il teatro delle trincee

Quando fu iniziato — Gli spettacoli degli zuavi alla Cernaia — Le rappresentazioni alla fronte francese.

Parigi, 1 agosto 1917

Mentre a Parigi il teatro sonnecchia, nelle trincee fa furore. Il teatro della guerra ha i suoi artisti; le sue rappresentazioni, e l'eco ne arriva fino a noi.

Nei dintorni dell'ormai storica regione di Notre Dame de Lorette fra una scaramuccia e l'altra i soldati di Francia organizzano simpatiche riunioni artistiche. Nell'orchestra il violoncello è fatto con una vecchia cassa vuota, un manico di scopa e una corda vocale. Il programma è scritto col gesso su una lavagna presa in una scuola municipale. I soldati che sanno cantare cantano; quelli che sanno declamare declamano e recitano monologhi. Le serate finiscono invariabilmente con l'esecuzione della Marsigliese urlata a piene voci.....

L'« Anitra pelosa », uno dei tanti giornali che si pubblicano sul fronte, che ho sott'occhio dà il resoconto d'una rappresentazione di « Guignol ». Le marionette sono state tagliate con arte rudimentale; i sarti della compagnia hanno cuciti gli abiti. Rajmu, il baritone della « Cigale » è divenuto il buttafuori, ed i combattenti si divertono allegramente, come i ragazzi parigini ai « Champs Eljsee », quando « Guignol » accarezzava con un nodoso bastone le spalle di un tedesco......

* * *

Del resto quella d'improvvisare le rappresentazioni sulle linee di battaglia è una tradizione nell'esercito francese. Già, all'epoca di Luigi XV ogni campo aveva il suo teatro. Marte conduceva Talia a braccetto. Un bel quadro di Lenfant, nel 1750, rappresenta uno di questi teatri di guerra. Maurizio di Sassonia aveva i suoi comici, diretti da un guitto italiano, il Favari.

La conquista dell'Algeria fu compiuta alternandola con le rappresentazioni teatrali, organizzate quasi sempre dagli zuavi. Due mesi or sono ho assistito, a Fontenay aux Rose, ad una « matinèe », organizzata appunto da un manipolo di zuavi, accasermati nei locali della scuola municipale, e vi assicuro che mi divertì un mondo.....

E' tradizionale presso il popolare corpo che ha molto somiglianza coi nostri bersaglieri l'organizzazione di spettacoli, feste, recite, ecc. Sentite quanto scriveva un inglese che potè conoscerlo sotto le mura di Sebastopoli nel 1854: « Lo zuavo è buono e per nulla invidioso. Ha lo spirito fine e penetrante e inventivo, e nessuno lo agguaglia nel cercare risorse. Bravo fino alla temerità, disinteressato fino alla cavalleria, è sempre servizievole e si fa tanto amare e ammirare quanto più lo si conosce. Ha avuto sempre la riputazione di valoroso e di saper togliere d'impaccio. Tutto egli farà per il suo ufficiale tranne l'esercizio. Coi baffi ineguali — uno che minaccia il cielo con la punta, e l'altro che guarda melanconicamente il suolo — ha l'aria d'un buon ragazzo, beve nei misurini della polvere da cannone e mette le munizioni in una cazzeruola ».

Lo zuavo è un « boheme » ed è anche artista. In Italia, in China, in Crimea, al Messico, ha sempre organizzato feste, divertimenti, rappresentazioni.... e sono rimaste famose quelle della Cernaia? Era il tempo di Sebastopoli ed anche allora era la guerra di trincea. Per passare il tempo gl'inglesi avevano organizzato corse di cavalli; e gli zuavi davano spettacoli. Gl'imberbi facevano le parti di servetta o d'ingenua; i barbuti erano primi attori o caratteristici: l'orchestra era sempre di « fantasia ». Il cartellone era sempre illustrato e in fondo non mancava l'avvertenza di venire al teatro « armati » in caso di allarme: non mancavano le annotazioni dell'ultimo momento: « Essendo stati uccisi due attori il programma viene cambiato », oppure: « la prima donna ha avuto il braccio fracassato da un colpo di lancia. Si prega di scusarla ».

Non di rado lo spettacolo era interrotto da un contrattacco; allora tutto era lasciato in asso.....

* * *

E' curioso sapere come si metteva su un teatro. La decorazione si faceva con una tela delle tende; si bagnavano i lembi co nun po' di calce per dare l'impressione delle statue decorative; gli scenari erano dipinti con la tinta da.... scarpe, col gesso delle ghette o col giallo dei cinturoni. La ribalta veniva illuminata con le candele fissate entro scatole di sardine. Le parrucche erano fatte di pelo di montone; i mantelli imperiali coi sacchi da terra delle trincee, lungo i quali si cucivano larghi fiocchi di cotone idrofilo per rappresentare l'ermellino...... E tutto ciò, a distanza, era distinto e signorile..... Le ricamature degli abiti da marchese o da principe si ottenevano coi ritagli di latta o con la carta da involgere il cioccolato... Lo spago disfatto serviva per le sopracciglia e la barba. La polvere serviva per annerire rughe e occhi. Col piombo fuso nelle gamelle si procuravano le decorazioni, le medaglie, gli ornamenti per i mobili di lusso. Del resto, la mobilia consisteva quasi sempre in casse vuote. Le bandiere prestate dai marinai servivano ad abbigliare le « servette », le ostesse e le dame dell'alta società.....

Gli spettacoli che erano organizzati nella storica pianura della Cernaia sono rimasti un modello del genere. Gli inglesi ne andavano matti, e sono lor che ci hanno trasmesse le impressioni. Fino gli stessi russi alzavano un po' la testa al disopra delle loro trincee, per vedere. Fino loro!

La sala era a cielo scoperto: fossatelle parallele rappresentavano le file dei posti a sedere. All'ingresso un paniere nel quale ciascuno versava la moneta che voleva o poteva, il prodotto dovendo servire a mandare il tabacco ai prigionieri francesi.....

* * *

Sono questi ricordi pittoreschi di un'epoca che oggi rivive, e sono preziosi per la storia. E c'è da augurarsi che gli odierni teatri delle trincee abbiano altresì i loro storici per tramandare ai posteri in qual modo si svolga l'arte drammatica militare moderna, se, cioè, il teatro è rimasto fedele alle sue tradizinoi e se Talia sa ancora sorridere a Marte...

E pare di sì... almeno da quello che ci raccontano i figli locali!

Dario Rossi.

Il teatro al fronte

MILANO, 6. — La *Perseveranza* pubblica:

Il giorno 10 corrente avrà inizio la serie degli spetacoli per i soldati nei posti di riposo, subito dietro le prime linee. Tali spettacoli, organizzati sotto l'auspicio del Comando Supremo, per opera della società degli Autori sono diretti da una apposita Commissione della quale fanno parte il tenente Renato Simoni e il tenente Nino Oxilia.

Le rappresentazioni si faranno in teatri improvvisati all'aperto e vi parteciperanno in diverse riprese i migliori attori e le migliori attrici nostre, cantanti e artisti di caffè-concerto. Per ora vi si recano Tina Di Lorenzo, Armando Falconi, De Santis e Novelli, i quali daranno il primo atto di *Romanticismo* e qualche farsa. In seguito vi andranno Ruggeri ed altri. Tutti gli attori che già si erano da tempo offerti a prestar l'opera loro, hanno accettato con entusiasmo la proposta di queste recite di guerra. Poi sarà la volta di Bonci, poi di Petrolini, Viviani, Pina Brillante i quali daranno un repertorio appositamente scritto per il pubblico militare che li applaudirà. Angelo Musco, per ora, non potrà portare la sua esilarante comicità perchè si trova a Catania.

L'iniziativa sarà certo coronata dal più vivo successo.

Dissidi in Vaticano

ROMA, 6. — Il «Messaggero» è informato che una specie di dualismo, sorto per diversità di vedute fra il cardinale Gasparri ed il suo sostituto mons. Tedeschini, avrebbe prodotto un conflitto di attribuzioni e di direttive che la stessa autorità del Papa non sarebbe stata sufficiente a risolvere.

Per questi motivi il car. Gasparri sarebbe in procinto di lasciare il suo alto ufficio. A questa decisione non sarebbero estranee anche ragioni di salute. Curioso è che a suo successore sarebbe designato il card. Scarpinelli, che fino al dicembre scorso fu nunzio a Vienna.

Un'altra corrente successoria si determinerebbe per una promozione del sostituto mons. Tedeschini, ma questa sostituzione trova poco credito, in causa del dualismo in principio accennato.

Un'interrogazione dell'on. Cotugno per il divorzio

ROMA, 6. — L'on. Cotugno ha inviato alla presidenza della Camera una interrogazione all'on. Ministro di Grazia e Giustizia:

« Per sapere se non creda, di fronte alla colpevole leggerezza con la quale dalla magistratura, consenzienti i coniugi, si sciolgono i matrimoni, proporre la legge del divorzio ».

L'interrogazione dell'on. Cotugno si riconnette evidentemente alla recente sentenza con la quale il Tribunale di Milano ha accolto la richiesta del grande ufficiale Leonino Da Zara, per l'annullamento delsuo matrimonio, richiesta motivata sullo stato di serilità della signora, in base all'art. 107 del Codice Civile.

Insegnanti e libri di testo nelle scuole medie

ROMA, 6. — Alla Minerva è stato portato a compimento il primo movimento del trasferimento di professori delle Scuole Medie e si lavora alacremente per preparare il materiale per trasferimenti da piccole sedi alle grandi sedi. Questo lavoro sarà completato per la fine del mese. Per i libri di testo sinora il Ministro della pubblica istruzione non ha dato alcuna speciale disposizione; molto probabilmente, e contrariamente a quanto è stato pubblicato, i libri di testo non verranno cambiati.

Il caso di un falso belga

ROMA, 6. — Mentre il ministro degli interni in Francia permise alla stampa francese, e specialmente al signor Clemenceau, di trattare largamente del caso di un falso belga, Margulies, la censura italiana non permette di nominare un falso belga scoperto in Italia e che risiede a Genova. Questo falso belga è un puro tedesco, perchè nato a Francoforte sul Meno, da genitori tedeschi. Egli possiede al riguardo un documento N. 256 e datato da Bruessl, den 14 Oktobr 1914 e firmato da un Lieutenant Adjudant a nome del Kommandant von Bissing e un altro documento che porta il numero 3688 e la data Genova 22 marzo 1915. Nel primo documento la persona che la censura non permette di nominare, è qualificato «ohne nationalitat»; invece nel secondo un delegato di P. S. italiano afferma che la stessa persona, in base a tale documento, è di nazionalità belga. Come può essere avvenuta questa metamorfosi?

Il «Fronte Interno» scrive che si può dire del falso belga che si annida in Italia, quello che disse Clemenceau a proposito del falso belga che si nascondeva sotto le spoglie mortali del famigerato Margulies in Francia. I due casi sono in parte analoghi; soltanto, mentre il Margulies è già internato, la persona che la censura non permette di nominare, è liberissima di girare per tutta Italia.

CRONACA PROVINCIALE

Da CIVIDALE

Cividale, 7 Agosto

LUTTO — DUPLICE DISGRAZIA MORTALE — UN VALOROSO.

Ci scrivono, 5 (n) (ritardata):

A Padova, nella Casa di Salute del prof. Bassini, ieri cessava di vivere il concittadino Zanutto Giuseppe del fu Giuseppe, sulla cinquantina, uomo operoso, ottimo marito, padre affettuosissimo.

Profondamente commossi registriamo la perdita di questo buon uomo, e alla desolata vedova ed ai figli esprimiamo le nostre sentite condoglianze per la grave perdita.

Ai parenti pure le nostre espressioni di cordoglio.

* Ieri sera verso le 19, subito fuori porta S. Giovanni avvenne una grave disgrazia.

Certo Liberale Antonio, detto Pisson, facchino presso la ditta Deganutti Gaetano, uomo dalle forme atletiche, camminava a lato del carro del suo padrone, guidato da altro facchino.

Ad un tratto venne investito da una motocicletta guidata da un sergente, e sbalzato a parecchi metri di distanza. Il povero Liberale poco dopo cessava di vivere, malgrado tutte le cure prodigategli.

Anche il motociclista, ribaltato dalla macchina, venne raccolto esanime e trasportato all'ospedale in pericolo di vita.

Le versioni sulla grave disgrazia sono concordi nell'attribuirla ad un fatale accidente.

* Il soldato Caporale Antonio del .... reggimento Granatieri, venne decorato con la Medaglia d'argento al valor militare, con la seguente motivazione:

« Con mirabile ardimento, si spingeva da solo in una dolina occupata dal nemico ed ivi bloccava in una caverna 23 nemici, ai quali intimava la resa conducendoli al proprio reparto. Presi con sè altri granatieri, tornava sulla dolina e vi faceva in altra caverna altri 18 prigionieri. — Fornaza, 24 maggio 1917 ».

RIUNIONE IN MUNICIPIO

Ci scrivono, 4 (n) (ritardata):

Nelle ore antimeridiane di oggi i consiglieri provinciali del Mandamento cav. avv. Lucio Coren, prof. cav. uff. F. Musoni, cav. avv. G. Brosadola, cav. prof. B. Goia, mons. prof. Trinco, comm. dott. D. Rubini e il sindaco del capoluogo cav. avv. Follis, assistiti dal titolare della Cattedra d'Agricoltura dott. Feletig, si sono riuniti per elaborare un circostanziato memoriale da inviarsi alle autorità competenti per sollecitare provvedimenti atti a risarcire i danni di origine militare ai terreni ed ai prodotti del suolo del Mandamento di Cividale.

Daremo una notizia riassuntiva del Memoriale appena sarà stato dato alle stampe.

GLI ESPLORATORI ITALIANI AL CAMPO DI SAN RUFILLO

Ci scrivono, 6 (n):

Su « Il Resto del Carlino » del 4 corrente, sotto tale titolo, è accennato alle esercitazioni scoutistiche che attualmente si stanno compiendo dai Giovani Esploratori Italiani di 64 sezioni e sottosezioni.

Tutte le sezioni e sottosezioni del Corpo Nazionale dei Giovani Esploratori italiani, sono state richiamate, così ha detto ai «Boy Scouts» d'Italia il commissario generale comm. prof. Colombo, durante le vacanze estive a prestare l'opera loro in quei servizi ausiliari per i quali non occorre l'uso delle armi, a sostituire con le vostre giovani schiere le truppe territoriali rilasciate temporaneamente per la necessità dei lavori agricoli.

Ma un più alto onore è riservato a voi, Giovani scelti delle squadre Mobilitate, a cui tocca l'ambito premio di essere aggregati al campo d'istruzione delle scuola allievi ufficiali e di partecipare alle loro esercitazioni. La rappresentanza della provincia di Udine è costituita da giovani scelti della sezione di Udine e della sottosezione di Sacile.

Perchè la sottosezione di Cividale, che conta trenta inscritti, non ha mandato una rappresentanza?

Un «Boy Scout».

Da TARCENTO

LA CONSEGNA DELLA MEDAGLIA A UN VALOROSO UFFICIALE

Ci scrivono, 4 (n):

Oggi il Sindaco, per incarico del Comando del.... fanteria, ha consegnata al sig. Job Giovanni fu Giovanni, la medaglia di bronzo che il Comandante della III Armata, S. A. E. F. di Savoia Duca d'Aosta, conferiva al bravo giovane sottotenente Job Romano, con la seguente motivazione:

« A capo di una piccola pattuglia attraversava il Vippacco e con intelligenza d'ardire la guidava per quasi mezzo chilometro lungo la linea nemica, facendone prigioniero un piccolo posto e asportandone o distruggendo materiale da guerra. — Raccogliano, 4 aprile 1917 ».

La cerimonia si svolse con semplicità famigliare nella sala del Consiglio, ove erano convenute alcune rappresentanze cittadine ed amici.

L'egregio sig. Job ascoltò commosso le parole di elogio del figlio, e ricevette tra le congratulazioni di tutti, il segno del valore conferito a Lui, al bravo sottotenente, al quale i concittadini mandano, nell'ospedale dove sta guarendo da gloriosa ferita, un pensiero affettuoso di rallegramento e di augurio.

Da PALMANOVA

UFFICIO NOTIZIE

Ci scrivono, 5 (n):

A codesto Ufficio Notizie furono consegnate L. 9.30 raccolte allo sportello della Banca Cooperativa.

CRONACA CITTADINA

PER L'OTTO AGOSTO

Una conferenza dell' on. Podrecca

L'otto agosto 1916 il nostro glorioso esercito ridiede alla madre patria «Gorizia», la perla dell'Isonzo.

Il «Fascio interventista» il quale da ogni patriottica ricorrenza trae partito per quella propaganda che innalza i cuori, solennizza quel lieto evento con una conferenza.

All'uopo ha invitato l'on. Guido Podrecca, il quale parlerà mercoledì, otto agosto, alle ore 9 pom., nella sala Bartolini, sul tema: « Gorizia italiana e gli eroismi del nostro esercito ».

Si accederà alla conferenza per inviti che si ritirano presso il sig. Libero Grassi, presidente del «Fascio» o chi per esso, e presso la Tipografia Bosetti, via Prefettura, 6.

UN'INTERROGAZIONE PER IL DOPO GUERRA

Il consigliere comunale Antonio Gremese ha inviato al sindaco la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede di interrogare nella prossima seduta del Consiglio Comunale per chiedere a Lei ed alla Giunta in qual modo intendono occuparsi delle condizioni nelle quali potrà trovarsi, nel dopo guerra, la classe operaia del Comune di Udine; e, nel caso affermativo, quali provvedimenti credono di prendere affinchè sia meno sentito lo squilibrio economico-sociale che certamente si manifesterà nei primi tempi che seguiranno la pace e che potrebbe cagionare, tra la classe operaia, un malessere che è necessario sia evitato o, almeno, per quanto sarà possibile, limitato nei suoi effetti, al fine di toglierne le probabili incresciose conseguenze ».

TRASLOCO E NOMINA

L'Intendente di finanza cav. dott. Camillo Pertelli, ottenne il trasloco nella sede di Cuneo, ove ha parenti e nelle cui vicinanze ebbe i natali.

Dispiace la partenza del colto funzionario e del gentiluomo che, nel breve tempo della sua permanenza a Udine, seppe cattivarsi l'animo dei suoi dipendenti ed agevolare il compito dei contribuenti nell'osservanza delle varie nuove leggi a suo carico.

Mentre mandiamo a lui cordiali saluti, dobbiamo fare le nostre congratulazioni al suo successore, il cav. dott. Giuseppe Rossi, già conosciuto in città e in provincia, perchè da parecchi anni copriva con abilità il posto di viceintendente, ed ebbe varie reggenze nel grado superiore. Fu testè nominato intendente di finanza in questa sede, ove gli sarà dato modo, per il suo valore e per le sue cognizioni, di farsi onore in mezzo alle difficoltà del momento. Ciò che gli auguriamo di cuore.

PER LA PROVVISTA DI DERRATE ALIMENTARI

Durante la mattina di domenica scorsa si tenne in Municipio, in seguito ad iniziativa del sindaco, una riunione dei sindaci del Mandamento, allo scopo di studiare il modo di rendere più sollecita la distribuzione dei cereali e delle derrate alimentari ai singoli Comuni, i quali, in seguito, per le richieste di tali generi, anzichè direttamente al Consorzio granario provinciale, dovrebbero rivolgersi al Municipio di Udine.

Alla riunione partecipò anche il presidente del Consorzio, comm. Spezzotti.

Sulla nuova organizzazione il comm. Spezzotti ed il gr. uff. dott. Pecile diedero le più ampie spiegazioni agli intervenuti, che accolsero con aggradimento l'iniziativa e deliberarono di costituirsi in Comitato mandamentale per raggiungere gli scopi indicati.

Al sindaco di Udine, coadiuvato dai colleghi cav. avv. Capsoni di Pagnacco e cav. Masotti di Pozzuolo, venne affidato l'incarico di provvedere per il pronto funzionamento della nuova organizzazione.

ONORIFICENZA A UN NOSTRO COMPROVINCIALE

Il dott. Roberto Rizzi di Chiusaforte, che nella nostra città ha tante care amicizie e tante simpatie, ed ora è consigliere di Prefettura a Catanzaro, è stato testè nominato cavaliere della Corona d'Italia.

All'egregio e solerte funzionario vadano le nostre più vive congratulazioni.

PIANTE E CESPUGLI IN CIMITERO

Il sindaco, richiamandosi all'articolo 30 del regolamento comunale che risale al 1885 per i cimiteri, e richiamando all'osservanza rigorosa di esso, ordina che entro l'ottobre p. v. siano levate le piante di alto fusto ed i cespugli di rapida vegetazione, coltivati sulle sepolture del Cimitero urbano di San Vito, in trasgressione del suprecitato articolo, avvertendo che in caso di inosservanza sarà, trascorso il termine prefisso, provveduto d'ufficio.

PRO ORFANI DI GUERRA

Il sig. Bortolo Paludet, impiegato al Dazio comunale, offre per nostro mezzo lire 2 al Comitato provinciale «Pro orfani di guerra».

CUCINA POPOLARE

Un egregio assiduo benefattore fece pervenire generi alla Cucina Popolare per l'importo di lire 50, in ricorrenza di un suo lieto anniversario.

PRO FERITI IN TRANSITO

— N. N. quota di agosto L. 5 — Famiglia Canevitto, in morte di Pietro Del Negro, L. 10.

BENEFICENZA

All'opera Protezione della Giovane la Co: Linda Petrejo offre L. 100.

TEATRO MINERVA

«Ultimo dovere» un film artistico Caesar che per la sua semplice e toccante trama ha destato profonda commozione negli spettatori, ovunque fu rappresentato, destò ieri sera alle prime rappresentazioni grande interesse e inumidì più di un ciglio muliebre.

Il bel film, stupendamente giuocato da Emilio Ghione e dagli ottimi attori della Caesar, si replica oggi per l'ultima volta.

Prossimamente «Alla fronte con i nostri soldati».

TEATRO SOCIALE

La bella artistica film «Yvonne» (La bella della «Danse Brutale») ha richiamato ieri al «Sociale» una folla di di spettatori.

Commosse l'intensa drammaticità del lavoro e col più vivo interesse fu seguito l'intreccio e le scene palpitanti di vita. La finissima interpretazione di Francesca Bertini diede anche maggior risalto al dramma, che stasera si replica, con sicuro rinnovato successo.

LE BORSE ESTERE

PARIGI, 6. — (Borsa) Rendita perpetua 61.50; ammortizzabile 70; rendita nuova 87.55 — Cambio su Italia da 78 a 80; chèque su Londra da 27.13 a 27.18.

CAMBIO MEDIO

ROMA, 6. — Cambio medio ufficiale accertato il 6, da valere per il 7 corrente: 126.48 1/2 — 34.68 1/2 — 162.10 — 728 1/2 — 314.

CAMBIO UFFICIALE

ROMA, 6. — Il cambio per domani è di 141.67.

Orario ferroviario

PARTENZE DA UDINE PER

Cormons: 6.50 — 12.50 — 18.20.
Venezia: 5.40 — 8.40 — 15.40 — 17.50 (direttissimo).
Chiusaforte (Stazione Carnia-Tolmezzo-Villa Santina): 6.35 — 12.30 — 18.30.
S. Giorgio di Nogaro - Venezia: 5.30 — 16.
Cividale: 6 — 12.45 — 18.45.
S. Daniele (P. Gemona): 8.35 — 13.— — 18.15.

ARRIVI A UDINE DA

Cormons: 5.20 — 11.50 — 17.20.
Venezia: 4.20 — 10.20 — 12.10 (direttissimo) — 18 — 23.32.
Chiusaforte (Villa Santina - Tolmezzo Stazione Carnia): 7.52 — 13.31 — 16.29.
Venezia - S. Giorgio di Nogaro: 11.47 — 21.42.
Cividale: 8.12 — 14.57 — 20.57.
S. Daniele (P. Gemona): 8.31 — 13.57 — 19.10.

Tramvia Cividale - Robic

Partenze da Cividale: Ore 7.50 — 14.50.
Arrivi a Robic: Ore 9.46 — 16.46.
Partenze da Robic: Ore 11.14 — 18.14.
Arrivi a Cividale: Ore 13.10. — 20.10.

ULTIME DELLA NOTTE

La sorprendente lettera di Guglielmo a Wilson

Le rivelazioni dell'ex-ambasciatore Gerard

Il primo capitolo pubblicato a Londra

LONDRA, 6. — Il *Daily Telegraph* incomincia, riproducendola dal *Philadelphia Ledger*, la pubblicazione delle memorie di Gerard ex-ambasciatore americano a Berlino, il quale rivela al pubblico la sorprendente lettera inviata dall'imperatore Guglielmo a Wilson il 18 agosto 1914 in risposta all'offerta di mediazione fattagli da Wilson.

La lettera pretende che il Re d'Inghilterra avrebbe, per il tramite del Principe Enrico di Prussia che visitava Londra, poco avanti la guerra, fatto comprendere al Kaiser che l'Inghilterra sarebbe rimasta neutrale se fosse scoppiata la guerra tra la Germania, la Francia, l'Austria e la Russia.

Il *Daily Telegraph* apprende dalla fonte autorevole inglese più sicura che tale asserzione è priva di qualsiasi fondamento. Il Kaiser insinua pure che l'Inghilterra avrebbe offerto all'Austria di impadronirsi di Belgrado e di alcune città serbe come garanzia dell'esecuzione delle promesse serbe, quando il Kaiser fu preso all'improvviso dalla mobilizzazione russa. L'imperatore riconosce che avendo offerto al Re d'Inghilterra di risparmiare la Francia se l'Inghilterra avesse promesso di rimanere neutrale, il Re rispose che vi era un malinteso, che Grey non aveva mai preso sul serio l'afferta del Kaiser ed il Re annunciò che avrebbe difeso il Belgio il quale, dice il Kaiser, non fu violato che per motivi strategici, quando la Germania apprese che la Francia si preparava ad entrare nel Belgio e avendo il Re dei belgi rifiutato di accogliere la domanda di passaggio sotto la garanzia del rispetto della libertà del Belgio.

Gerard insiste sulle divergenze fra la versione dell'imperatore e quella di Bethmann Hollweg nel discorso del Reichstag in cui giustificava l'aggressione della Germania con la favola del bombardamento di Norimberga. La lettera imperiale fu consegnata a Gerard durante un udienza dell'imperatore nel castello di Berlino:

L'imperatore parlava della guerra con espressione di grande scoraggiamento. Cercai di confortarlo, scrive Gerard, dicendogli che i tedeschi sarebbero presto a Parigi ma egli risponde: « Gli inglesi modificano la situazione, è una nazione testarda. Essi faranno continuare la guerra la quale non può più terminare rapidamente ».

Il testo della lettera

LONDRA, 6. — Ecco il testo della lettera scritta dall'imperatore di Germania al presidente Wilson il 10 agosto 1914 e telegrafata la sera stessa dall'ambasciatore americano a Berlino Gerard:

« Primo. — *Il principe Enrico di Prussia fu ricevuto dal Re Giorgio Quinto che lo incaricò di informarmi verbalmente che l'Inghilterra resterebbe neutrale nel caso che la guerra scoppiasse sul continente fra la Germania, la Francia, l'Austria la Russia. Questo messaggio mi fu telegrafato da Londra da mio fratello dopo la sua conversazione col Re e mi fu ripetuto oralmente il 20 luglio.*

« Secondo. — *Il mio ambasciatore a Londra comunicò il messaggio inviato da Grey a Berlino dicente che l'Inghilterra interverrebbe soltanto nel caso in cui la Francia fosse schiacciata.*

« Terzo. — *Il mio ambasciatore a Londra annunziò il 30 luglio che durante una conversazione particolare con Grey, questi gli dichiarò che se il conflitto fosse rimasto localizzato fra la Russia (non la Serbia) e l'Austria, l'Inghilterra non si sarebbe mossa, ma che se noi ci fossimo immischiati nell'affare essa prenderebbe una decisione rapida e gravi misure, cioè se lasciassi la mia alleata Austria a battersi da sola la Inghilterra mi lascerebbe tranquillo.*

« Quarto — *Questa comunicazione era assolutamente contradditoria col messaggio inviatomi dal Re. Telegrafai a Sua Maestà il 29 o 30 luglio ringraziandolo del suo amabile messaggio trasmesso da mio fratello e pregandolo di impiegare tutta la sua influenza per impedire che la Francia e la Russia, sue alleate, facessero preparativi di guerra che intralcerebbero i miei sforzi di mediazione, aggiungendo che ero in costante comunicazione con lo Czar.*

Il Re mi rispose amabilmente nella serata che aveva ordinato al suo governo di impiegare tutta la influenza possibile presso i suoi alleati per impedire che prendessero qualsiasi misura militare provocatrice. Sua Maestà mi domandava nello stesso tempo, se accettassi di trasmettere a Vienna, la proposta inglese secondo cui l'Austria doveva occupare Belgrado ed alcune altre città serbe, come pure una striscia di territorio quale pegno per garentire l'esecuzione delle altre promesse serbe stese per iscritto. Questa stessa proposta mi fu nello stesso momento telegrafata da Vienna per Londra in perfetta unione con la proposta inglese. Avevo inoltre telegrafato tale comunicazione allo Czar di mia proprio iniziativa, prima di averla ricevuta da Londra e da Vienna.

« Quinto. — *Trasmisi immediatamente il telegramma di Vienna a Londra e viceversa. Sentivo che ero in grado di ritardare il corso degli avvenienti e mi compiacevo della prospettiva d'una soluzione pacifica della questione.*

« Sesto. — *Mentre che l'indomani preparavo la nota allo Czar, informandolo che Vienna, Londra e Berlino stavano accordandosi sulla via da seguire, il cancelliere mi telefonò che lo Czar aveva ordinato la notte precedente la mobilizzazione completa dell'esercito russo, ciò che era naturalmente diretto contro la Germania, poichè sino ad allora gli eserciti del sud erano stati mobilizzati contro l'Austria.*

« Settimo. — *Il mio ambasciatore a Londra mi telegrafò essere informato che il governo inglese garantiva la nutralità della Francia e desiderava sapere se la Germania si sarebbe astenuta da ogni attacco.*

Telegrafai personalmente al Re Giorgio che la mobilizzazione essendo già stata ordinata non poteva essere arrestata. Anche se S. M. poteva garantire la neutralità della Francia colle sue forze armate, avrei rinunziato ad attaccare questa, lasciandola da parte ed avrei impiegato le mie truppe altrove.

Sua Maestà rispose che riteneva che la mia proposta fosse basata su malinteso e, per quanto io so, Grey non prese mai la mia offerta sul serio e non vi rispose del resto, dichiarando invece che l'Inghilterra diceva di difendere la neutralità del Belgio, che la Germania per ragioni strategiche doveva violare, avendo già ricevuto informazioni che la Francia si preparava ad entrare nel Belgio ed avendo il Re dei Belgi respinto la mia domanda di libero passaggio colla garanzia per l'indipendenza del suo paese.

Sono riconoscentissimo al presidente nel suo messaggio.

f.to GUGLIELMO, imperatore e re.

(Stefani)

I commenti di Gerard

LONDRA, 7. — Gerard, nelle sue memorie racconta come domandò udienza a Guglielmo per comunicargli l'offerta di mediazione di Wilson tra le potenze belligeranti. L'imperatore lo ricevette nel giardino del suo palazzo a Berlino e durante l'udienza l'imperatore stesso redasse il documento diretto a Wilson che pregò a Gerard di telegrafare.

Nel pomeriggio dello stesso giorno una personalità occupante un'altissima posizione in Germania si recò a trovare Gerard all'ambasciata degli Stati Uniti e lo pregò nell'interesse dei buoni rapporti degli Stati Uniti con la Germania di non far pubblicar il messaggio dell'imperatore a Wilson, ciò che Gerard consentì

Gerard fa poi i seguenti commenti sul messaggio di Guglielmo:

Questo interessante documento mette anzitutto chiaramente in evidenza la violazione della neutralità del Belgio per ragioni strategiche e vi aggiunge la scusa della notizia ricevuta che la Francia si preparava già ad entrare nel Belgio, senza alcuna parvenza di prova che la violazione della frontiera del Belgio sia stata commessa dalla Francia prima dell'invasione di questo sventurato paese da parte della Germania.

(Stefani)

Un nuovo prestito

LONDRA, 6. — (Camera dei comuni). — Bonar Law, rispondendo ad una interrogazione, dichiara che prima dell'aggiornamento della camera si presenterà il progetto autorizzante l'emissione d'un nuovo prestito.

(Stefani)

Scambio di cordiali telegrammi fra il Re d'Italia e il Re del Siam

ROMA, 6. — In occasione della dichiarazione di guerra del Siam alla Germania ed all'Austria-Ungheria, Sua Maestà il Re ha diretto al Re del Siam il seguente telegramma:

Assai gradita mi giunse la notizia che il Siam ha dichiarato la guerra alla Germania ed all'Austria-Ungheria. Con questa decisione che è prova del senno illuminato di Vostra Maestà e del Suo Governo, il Siam ha preso il posto che gli compete fra le nazioni che combattono per il trionfo delle libertà e della giustizia. Accolga la Maestà Vostra i voti che sinceramente le esprimo per la gloria e la prosperità del Suo paese.

Il Re del Siam ha risposto nel modo seguente:

Il Ministro di Vostra Maestà presso la mia Corte, ho oggi consegnato il messaggio della Maestà Vostra a me personalmente ed io desidero ringraziare Vostra Maestà per il cordiale benvenuto che ha voluto dare al Siam in occasione della sua entrata in guerra a fianco degli alleati. Non potevamo a meno di dimostrare al mondo che noi siamo dalla parte del diritto contro la forza e siamo lieti di poterci schierare a lato di coloro che combattono per la libertà e per la giustizia. Prego Vostra Maestà di accettare sincere grazie ed auguri per la vittoria di Vostra Maestà e del suo valoroso esercito. (Stefani)

La Cina dichiarò la guerra alla Germania e all'Austria

PECHINO, 6. — *Il presidente della repubblica controfirmò giovedì la decisione presa all'unanimità dal gabinetto di dichiarare la guerra contro la Germania e l'Austria-Ungheria.* (Stef.)

Sulla fronte occidentale Il comunicato delle ore 23

PARIGI, 6. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Attività abbastanza notevole delle due artiglierie in Champagne, nella regione di Monts e sulle due rive della Mosa specialmente nel settore di Avocourt e Louvemont. (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte occidentale*. — Gruppo del principe ereditario Rupprecht. Nelle Fiandre attività dell'artiglieria fu più debole di giorno. Il duello di artiglieria raggiunse la sera grande violenza in alcuni settori. Forti attacchi parziali inglesi sferrati la notte e stamane contro la posizione fra la strada Ypres-Messines e la Lys non riuscirono. Nei campi di escavazioni le nostre truppe d'assalto effettuarono riuscite azioni.

« Presso gli altri eserciti l'attività di combattimento fu limitata durante la giornata a tiri di artiglieria. Nella serata aumentarono di violenza fra il canale di Labassèe e la Scarpe, come pure il Chemin des Dames. I combattimenti sul terreno antistante alle nostre posizioni, si svolsero a noi favorevoli ».

(Stefani)

Sulla fronte orientale I bollettini austro-tedeschi

BASILEA, 6. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

« *Fronte orientale*. — Fronte del principe Leopoldo di Baviera; gruppo di Boehm Ermolli. — Lungo lo Zbrucz scontri locali. Fra il Dniester e il Pruth i russi attaccarono nuovamente il combattimento.

« Gruppo dell'arciduca Giuseppe. — A sud est di Czernovitz il nemico oppone resistenza. Sulla frontiera romena un nostro attacco è in corso. Ci troviamo dinanzi alla località del Sereth. Prendemmo Radautza dopo un violento combattimento. Ai due lati della Moldavia sulla riva orientale della Bistritza varie posizioni delle colline furono tolte alle retroguardie russe. Ripetuti attacchi romeni a Casinului e al Convento di Lewsa a nord della valle della Putna non riuscirono.

« Gruppo del maresciallo Mackensen. — Fra le montagne e il Danubio l'attività di combattimento ha ripreso su alcuni punti.

« Sul fronte macedone la situazione è immutata ». (Stef.)

BASILEA, 6. — Si ha da Vienna: Un comunicato ufficiale dice:

« Gruppo Mackensen. — Duello dell'artiglieria più vivo in alcuni punti. Anche ieri gli attacchi dell'avversario nella regione del Casinù non riuscirono. Nella regione del confine dei Tre Paesi, in direzione di Gurahumora, facemmo nuovi progressi. Le truppe ungheresi sloggiarono il nemico dalle sue posizioni a nord ovest di Radautz e dopo aver respinti violenti contrattacchi nemici entrarono nella città. Sulle due rive del Sereth ci avviciniamo alla frontira. A sud est é a nord est di Czernovitz il nemico oppose violenta resistenza all'avanzata degli alleati. Sullo Zbrucz attacchi parziali russi.

« Fronte balcanico. — Nessun avvenimento particolare ».

(Stefani)

Cospicua elargizione di Buenos Ayres alla Croce Rossa italiana

ROMA, 6. — S. A. R. Elena di Francia, Duchessa di Aosta, Ispettrice generale delle infermiere volontarie della Croce Rossa Italiana, ricevette dal comitato italiano Pro-Croce Rossa di Buenos Ayres, presieduto dalla Marchesa Morra Somma, lire cinquantamila, ricavo d'uno spettacolo di beneficenza.

La Duchessa, d'accordo col senatore conte della Somaglia, presidente dell'Associazione, le destinò alle opere antitubercolari della Croce Rossa. (Stef.)

Radoslavoff in giro per l'Europa

ZURIGO, 6. — Si ha da Sofia: Il presidente del consiglio Radoslavoff è partito per l'estero. (Stefani)

Dottor Isidoro Furlani, Dirett. resp.

Stabilimento Tipografico Friulano